

La denuncia del professore: «La riforma è una mannaia sui bilanci degli atenei». La storia relegata in un cassetto: «Rischiamo l'incoscienza civile»

# «Università-Moratti, un mostro di disuguaglianza»

Luciano Canfora: docenti ridotti a semplici tecnici. La ricerca? Produrrà solo notizie di seconda mano

Wanda Marra

**ROMA** «C'è un brano di Giacomo Leopardi, che descrive perfettamente il nostro tempo. Si tratta del *Dialogo di Tristano e di un Amico*, una delle *Operette morali*, dove il concetto di decadenza è molto forte. Dove si parla di non necessario progresso». Leopardiano, pessimista, Luciano Canfora, ordinario di Filologia greca e latina presso l'Università di Bari, studioso della storia e della filosofia antica, storico da sempre appassionato alla battaglia delle idee, ha una prospettiva originale e composita anche sulla situazione dell'università. Dalla riforma targata Moratti alla rivolta di tutte le categorie della docenza.

**Professore, possiamo parlare di sfascio dell'università italiana?**

«La cosa più grave oggi è l'inadeguatezza delle strutture materiali e l'errore gigantesco dell'impostazione dei programmi di studio, quanto mai riduttiva e lontana da quel che dovrebbe essere l'università».

**Quali sono i punti più critici del progetto Moratti di riforma dell'università?**

«Il progetto Moratti ha 2 o 3 punti a mio avviso erronei. La distinzione tra tempo pieno e tempo definito che comporterà un aggravio di spesa, perché viene fatto un grazioso dono ai colleghi che fanno la libera professione di quel pezzo di stipendio che prima non riscuotevano. Questo dovrà venir fuori o dai bilanci universitari o dal ministero. Comunque è un aggravio assolutamente indebito e che fa a pugni con l'altra idea morattiana di ingigantire la cosiddetta «didattica frontale». Non si capisce dove uno che fa la libera professione possa trovare il tempo di fare le 120 ore di lezione che la Moratti prefigura. L'altra cosa grave è quella della eterna precarietà degli insegnanti. L'idea che non c'è mai un approdo conclusivo e che questo dovrebbe servire ad indurre i docenti a continuare a studiare mi pare erronea e inutilmente punitiva. Capisco che il riformatore pensa ai modi del reclutamento, ma non si rimedia così».

**Cosa suggerirebbe lei, come metodo di reclutamento?**

«Un modello molto semplice è quello del mondo tedesco, dove c'è una facoltà che ti chiama. Con un'unica clausola: non può essere quella da cui provieni».

**Cosa ne sarà dell'università se passa la riforma Moratti?**

«Diventerà definitivamente un paraliteo. E più che mai si cercherà di creare isole sublimi qua e là, con una totale disuguaglianza. Verrà ridotta a un ruolo minore, mentre la scienza vera si farà da un'altra parte, abbassando i contenuti e la qualità. L'università dovrebbe essere il posto dove la ricerca si trasforma in insegnamento».



L'università romana La Sapienza

Andrea Sabbadini

to: se è solo una fabbrica di notizie di seconda mano diventa un'altra cosa».

**Quali saranno le conseguenze se si afferma questo modello di formazione?**

«Una parcellizzazione totale. Un operatore sarà poco più di un tecnico del computer e quindi diventerà suddito invece che cittadino. Con la conseguente dequalificazione dei soggetti che poi decidono.

Qualsiasi rais potrà diventare un capo. Tra gli strumenti di formazione di massa, il più importante è la televisione: poteva essere un raggio di luce, invece è il contrario. Comunque, non c'è un grande vecchio che ha orchestrato tutto. È piuttosto come il fiume che scava il suo letto...».

**Si parla molto di quel che sarà il destino delle facoltà scientifiche. Cosa ne sarà invece di quelle umanistiche?**

«Le persone intorno al ministro hanno un orientamento prettamente tecnologico, ma questo accadeva già nell'epoca Zecchino Berlinguer quando i matematici dicevano che il sistema delle lauree brevi (il cosiddetto 3+2) andava bene per matematica. E un sistema che in realtà va malissimo, perché è un abbassamento drastico di livello che colpisce gli studenti in manie-

ra immotivata. Il problema, insomma, è il meccanismo nel suo insieme. Valutare l'importanza delle discipline è pericolosissimo perché si può cadere in una mentalità economicistica, per cui ciò che non è immediatamente redditizio non ci interessa. Penso che questo ragionamento sia incombente e che ci penalizzerà. Ma io non sono di quelli che si mette a piangere in nome della disciplina x o y. Ogni disciplina avrà modo di vivere di non vivere. Questo dipende da noi».

**Cosa succede in una società che non riconosce il valore dell'antichità, della tradizione? Che non ha il senso della memoria?**

«Si perde il senso e la percezione della storia: se c'è scarso senso della storia c'è anche una pessima politica, un'incoscienza diffusa, la possibilità di ripetere errori. Io sono del parere di Leopardi: so solo quello che so a memoria. Gli insegnamenti che prescindono dai dati di fatto sono quasi inutili».

**È vero, come si dice, che una protesta come questa non si vedeva da trent'anni?**

«Un tempo in Parlamento erano presenti esponenti del ceto universitario di un certo prestigio e si parlava di lobby universitaria. Oggi questo non è e quindi la mobilitazione è molto più difficile. Ma il potere sa reggere anche crisi del genere e aspetta che passi. È il Parlamento che dovrebbe essere investito di questa questione».

## convegno a Roma

### Anche la Montalcini attacca la riforma

**ROMA** «Ho visto quasi per un intero secolo com'è andata la ricerca italiana e noto che ora siamo in un momento di crisi che però spero si possa superare». L'allarme è del premio Nobel Rita Levi Montalcini, intervenuta ieri all'incontro «Fare ricerche, testimonianze del declino dell'Università italiana» organizzato dall'Università degli studi Roma Tre. La Montalcini si è soffermata anche sull'Istituto italiano di tecnologia di Genova «inventato» da Tremonti: «Io ho accettato di esserne membro - precisa - a patto che si tenga presente che non c'è solo Genova ma tutta Italia che ha urgente bisogno di un finanziamento adeguato al merito e non ad appartenenze a gruppi di potere. Se questo non avvenisse chiederai di essere esonerata dall'Iit». Ma sono tante le

voci che ieri si sono levate a difesa dell'università. «Mettere a bottega» è la soluzione al declino delle università e della ricerca italiana proposta dal fisico Carlo Bernardini dell'Università La Sapienza di Roma: impegnare da subito i giovani laureati in progetti di ricerca, dando loro attività decisionale e non lasciandoli lavorare per anni come «studenti-anziani» sotto il controllo dei loro «maestri». «L'università è strangolata dalla carenza di risorse, nei centri di ricerca mancano le cose basilari, per esempio nel Cnr non ci sono i soldi neanche per riparare gli strumenti o per comprare i mangimi agli animali. E le biblioteche - la denuncia dell'etologo Enrico Aleva, accademico dei Lincei - non hanno soldi per comprare gli abbonamenti ai periodici e le monografie. Se non ci sono i soldi neanche per comprare i mangimi per gli animali dei laboratori, gli esperimenti si fermano; se non ci sono i fondi per le biblioteche gli studiosi italiani perdono di vista la scena internazionale». Stessa preoccupazione è espressa dal rettore dell'ateneo romano, Guido Fabiani, il quale osserva che le pochissime risorse disponibili possono essere unicamente usate per far avanzare le carriere degli interni: «Questa è la fine dell'università».

Genova: il vicepremier ammesso come teste, respinto invece Berlusconi. Presto al via i procedimenti per i pestaggi della Diaz e di Bolzaneto

# G8, processo ai «no global»: il tribunale convoca Fini

Susanna Ripamonti

**GENOVA** Non ci sarà uno show del presidente del consiglio Berlusconi al processo contro i 25 «no global» accusati di aver devastato e saccheggiato Genova nei giorni del G8, luglio 2001. Le difese degli imputati avevano chiesto di sentirlo come teste e la stessa accusa non si era opposta. Ma dopo un'ora di camera di consiglio il presidente Devoto ha deciso che non era il caso. Tecnicamente «perché le circostanze dedotte per il suo esame appaiono non rilevanti rispetto all'oggetto del processo». In compenso nella lista dei testi ammessi (103 per la difesa e 150 per l'accusa) c'è il

vicepremier Fini che come è noto, durante le cariche impazzite della polizia, sfociate nel massacro alla scuola Diaz e nella caserma di Bolzaneto, stava nella stanza dei bottoni. Berlusconi rimane parte civile nel processo, rappresentato dall'avvocatura dello Stato. Altri esclusi eccellenti dalla lista dei testi, l'ex procuratore Francesco Meloni e il procuratore attuale Francesco Lalla, in quanto hanno svolto, quali titolari dell'ufficio di Procura, funzioni di pm nel processo. Accolte tutte le altre richieste, comprese quelle su cui l'accusa aveva espresso parere contrario: tra questi, oltre a Fini, il parlamentare di An Filippo Ascierio, il sindaco Giuseppe Pericu e il capo della Polizia Gianni De Gennaro.

La Pm Anna Canepa all'inizio del dibattimento aveva presentato una memoria in cui aveva contestato, imputato per imputato, i testi a difesa elencati dai vari difensori: «Questo non è un processo a carico dell'ordine pubblico - aveva ribadito - né ai comportamenti delle forze dell'ordine». Le ha risposto uno dei difensori degli imputati, l'avvocato Emanuele Tambuscio: «Tutto quello che riguarda l'ordine pubblico va vagliato nel processo, non tanto riguardo le fasi preparatorie, ma su come è stato eseguito nei tre giorni del G8». Martedì prossimo si comincerà ad entrare nel merito con l'escussione dell'agente della polizia municipale Corda, che si è occupato dei filmati che hanno documentato le vio-

lenze di quei giorni. Una testimonianza che si annuncia particolarmente lunga e che si porterà via tutta la giornata. In lista per deporre tutti i parlamentari di minoranza che hanno relazione sui fatti di Genova e poi giornalisti, fotografi e medici che sono stati testimoni diretti degli scontri tra polizia e manifestanti. Non è ancora partita invece l'istanza di remessione del processo, presentata dall'avvocato padovano Anna Maria Alborghetti difensore di Duccio Bonechi e Fabrizio De Andrè. Si tratta solo di un ritardo tecnico, in attesa che siano recapitate le notifiche a tutte le parti. Ma ci vorranno mesi prima che la Cassazione metta in calendario e discuta la richiesta di trasferire il processo a Torino. Nel

frattempo il dibattimento continua, anche perché l'istanza potrebbe essere giudicata inammissibile e in questo caso non ci sarebbe neppure la temporanea sospensione prevista dalla legge Cirami. Intanto si attende il via dei processi per gli altri due filoni di inchiesta in cui sono indagati i 68 poliziotti accusati di maltrattamenti, falso e abuso d'ufficio. Il primo riguarda l'incursione notturna alla scuola Diaz, in cui furono arrestate e picchiate 93 persone che dormivano nei locali della scuola. L'altra per le violenze commesse sui manifestanti trattenuti illegalmente nella caserma di Bolzaneto. Per i 29 poliziotti della Diaz si è già chiesto il rinvio a giudizio, ai 39 di Bolzaneto è stata notificata la fine delle indagini.

ANNIVERSARIO

### Aldo Moro, rapito ventisei anni fa

Rappresentanti del governo, del Parlamento, della città di Roma, vertici delle forze dell'ordine hanno reso omaggio alla memoria di Aldo Moro e dei cinque uomini della scorta uccisi in via Fani il 16 marzo 1978 dalle Br. Nella strada dove il presidente della Dc fu rapito il ministro dell'Interno Pisanu ha portato l'omaggio del governo. Con lui anche il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri e il capo della Polizia. Presenti molti degli uomini che militarono nella Dc e molti rappresentanti di partito. Nell'occasione Fabio Sabbatani Schiuma (An) ha espresso il desiderio di intitolare una strada della capitale alle vittime dell'eccidio. Intanto l'avvocato Nino Marazzita, ha presentato alla Procura di Roma una istanza di riapertura indagini.

### Cordova altri 6 mesi a Napoli, scontro Castelli-Csm

Agostino Cordova, trasferito d'ufficio per incompatibilità dal Csm, resterà ancora sei mesi sulla poltrona di procuratore di Napoli. Lo ha confermato il ministro della Giustizia Roberto Castelli, che ha disposto il provvedimento. La motivazione è consentire a Cordova di proseguire alcune indagini nelle quali è impegnato. Cordova avrebbe dovuto lasciare entro il 24 marzo prossimo l'incarico di procuratore di Napoli, per assumere quello di consigliere in Cassazione, che gli ha assegnato il Csm dopo il suo trasferimento d'ufficio. Cordova era stato trasferito d'ufficio per incompatibilità nel settembre scorso dal Csm, che gli aveva contestato la sua gestione della Procura di Napoli. Il magistrato aveva impugnato il provvedimento davanti al Tar e poi davanti al Consiglio di Stato, con esito

negativo. Il Csm ha anche già messo al concorso il posto di procuratore di Napoli e la pratica per la nomina del nuovo titolare è già in fase avanzata; proprio ieri sono state completate le audizioni dei candidati con maggiori chances e c'era già chi ipotizzava che giovedì prossimo si potesse arrivare a licenziare una proposta di nomina da sottoporre al plenum. Naturalmente esplodono le polemiche: secondo il consigliere del Csm Francesco Menditto (Magistratura Democratica) «di fronte a un trasferimento per incompatibilità ambientale non si era mai visto un provvedimento del genere da parte del ministro della Giustizia, che in concreto blocca l'operatività di un provvedimento del Csm e va perciò a interferire pesantemente sul suo operato».

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		

● postale consegna giornaliera a domicilio ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblichimpresa

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ha cessato di battere il forte e generoso cuore del compagno

**ARGO MAIA**

**Partigiano Fiat Ferriere**

Lo annunciano i compagni sen. Manzi, Pensati, Rossi Cianin, Luche, Manzon Lina ed esprimono condoglianze e solidarietà alla moglie Giorgina, Danilo e nipoti.

*Praha, 15 marzo 2004*

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** pubblichimpresa

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
 14,00 - 18,00

solo per adesioni  
 Sabato ore 9,00 - 12,00  
 06.69.642.38 - 011/6665258